



CIDA

Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità

ECONOMIA NON OSSERVATA ED EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA

*Giornata di confronto e dibattito con le associazioni di categoria, gli ordini
professionali, le organizzazioni sindacali e le associazioni familiari*

MINISTERO DELL'ECONOMIA

26 giugno 2017

L'internazionalizzazione delle imprese costituisce uno degli aspetti più significativi ed innovativi tanto della globalizzazione generale dell'economia, quanto della stessa new economy, sia materiale che digitale.

Il nostro Paese e le nostre imprese sono arrivate con un certo ritardo a porre in essere e gestire queste strategie. Nello stesso tempo, si è assistito a importanti fenomeni di acquisizione di marchi, *brand* e tecnologie di importanti imprese italiane da parte di gruppi stranieri che, nell'ambito di processi di acquisizione, hanno comunque ritenuto di non sradicare dal contesto territoriale nazionale il processo produttivo e commerciale, inserendolo peraltro in un più ampio *network* sovranazionale.

In concreto, l'internazionalizzazione costituisce oggi un elemento fondamentale di qualificazione e sostegno dell'economia nazionale, oltre che un fattore imprescindibile per il mantenimento della competitività del sistema economico "Italia" nel suo complesso.

In tale contesto, i trasferimenti *intercompany* di beni, materiali ed immateriali, servizi, *know how*, brevetti e tecnologie, nonché di risorse finanziarie hanno assunto una importanza strategica ed economica fondamentale, sia per i gruppi nazionali proiettati sui mercati esteri, sia per i gruppi esteri radicati nel nostro Paese.

Ad una particolare problematica dà altresì luogo l'attività (e la conseguente rilevanza tributaria) dei "giganti" del web, difficile da inquadrare e regolamentare sotto il profilo legislativo, sistematico e fattuale.

I dirigenti d'azienda si trovano frequentemente, in tale contesto, a confrontarsi con le tematiche sopra ricordate e, a fianco degli imprenditori e dei loro consulenti, sono spesso chiamati a prospettare, valutare, condividere e gestire scelte di strategia e di legittima pianificazione internazionale che il mercato e le stringenti leggi della concorrenza richiedono di effettuare. Essi stessi sono peraltro – o sono ritenuti – responsabili di opzioni che le Autorità fiscali non condividono e vengono coinvolti in provvedimenti restrittivi e sanzionatori che, da un lato, ne comprimono la operatività, dall'altro ne minano la professionalità e le motivazioni. Il tutto, si badi bene, in un contesto in cui non si verte nell'ambito della mera "rozza" evasione fiscale (in termini, ad esempio, di sottrazione "in nero" di materia imponibile, di mancati pagamenti o di ricorso a procedure concorsuali "pilotate"), ma, più specificamente, di criteri di determinazione di un valore di mercato (ad es. *transfer price*), di accertamenti di situazioni materiali (ad es. stabile organizzazione) o soggettive (ad es. localizzazione della sede effettiva della gestione, interposizione fittizia), di ricostruzione di percorsi pianificatori (presunta

elusione fiscale, abuso del diritto), ove la normativa domestica detta soltanto criteri generali ed astratti la cui concreta applicazione è oggetto di applicazioni ed interpretazioni dotate di un ampio margine di soggettività e, talvolta, di arbitrio e che frequentemente diventano materia di contestazioni in sede contenziosa.

In questo contesto, la tematica della fiscalità internazionale ha assunto un rilievo di particolare rilevanza, trascendendo le tradizionali problematiche dell'applicazione dei trattati bilaterali e coinvolgendo, da un lato, l'applicazione di principi e direttive di organismi multinazionali (OCSE, CE), dall'altro confrontandosi con disposizioni normative, amministrative, interpretazioni e criteri con cui le Autorità nazionali hanno visto e gestito tali fenomeni, non sempre in sincronia con il quadro sovranazionale.

Prescindendo dalla tematica – concettualmente più semplice da inquadrare, anche se più complessa da perseguire e che qui non interessa – dei fenomeni di trasferimento all'estero di ricchezza e di redditi legati all'economia sommersa ed alle attività criminali, si intende in questa sede evidenziare come l'impatto delle nostre autorità fiscali sulle attività internazionali di enti e gruppi che operano nel più trasparente contesto di legalità, si configura spesso, da un canto, come diffidente, sospettoso e scarsamente collaborativo, dall'altro come poco consapevole della struttura, dei processi organizzativi e delle dinamiche strutturali dell'impresa proiettata sui mercati internazionali.

Per tali motivi sorprende leggere, alle pag. 86-88 del documento, come i dati riportati evidenzino che l'incidenza dei fenomeni illeciti di portata transnazionale, rispetto all'evasione complessiva accertata nel settore delle imposte sui redditi, sia pari al 50,41%! Si assiste quindi ad una situazione che, da un lato, costituisce la più moderna proiezione delle modalità operative e strutturali di un sistema economico avanzato, dall'altro raffigura come tale sistema sarebbe in grado di sottrarre all'Erario oltre la metà delle attese risorse in materia di imposizione diretta.

La realtà sembra ben diversa. Dal nostro osservatorio e dalla nostra esperienza professionale ed associativa, possiamo testimoniare – a titolo di mera esemplificazione - come la stragrande maggioranza degli accertamenti fondati sui prezzi di trasferimento prendano in esame *comparables* inadatti o incoerenti e sono annullati dalle giurisdizioni tributarie in percentuali altissime. Parimenti, gli accertamenti in materia di asserita fittizia residenza estera, con specifico riguardo ai gruppi societari, sono sovente destinati ad essere annullati dalle giurisdizioni stesse.

Siamo consapevoli che non è questa la sede per confrontarsi in merito ad una valutazione qualitativa e contenutistica dell'azione dell'Amministrazione finanziaria in materia di recupero di materia imponibile.

Riteniamo tuttavia che, viste le suindicate premesse e considerazioni e considerato l'obiettivo di *"... raccogliere osservazioni e suggerimenti ... per migliorare la qualità dei dati e della Relazione ..."*, i dati esposti in forma – a nostro avviso – troppo sintetica ed aggregata in materia di azione di contrasto all'evasione ed elusione fiscale internazionale, potrebbero essere utilmente più raffinati qualora si addivenisse:

- ad una disaggregazione dei dati relativi alla "fittizia residenza estera di persone fisiche/società", portanti un recupero a tassazione della incredibile cifra di euro 21.158.034.363 (con un incremento del 92,11% rispetto all'anno precedente) tra accertamenti che riguardano persone fisiche e quelli che riguardano società: infatti, da un lato, sono completamente diversi i criteri che presiedono all'accertamento nei due ambiti, dall'altro tale disaggregazione consentirebbe di isolare fenomeni che attengono al settore produttivo (società e relativi gruppi), da quelli che costituiscono mera esteroinvestizione della tassazione finale della ricchezza individuale (persone fisiche);
- ad una disaggregazione dei dati che riguardano le stabili organizzazioni non dichiarate in Italia di società estere (euro 6.689.778.709), separando i dati riferibili alle attività delle multinazionali del web, da quelli riguardanti l'economia "materiale", produttiva di beni e servizi;
- alla individuazione, per quanto riguarda specificamente gli accertamenti in materia di prezzi di trasferimento (ma anche, ove applicabili, per gli altri settori della fiscalità internazionale), della misura di quelli che sono stati oggetto dell'interpello internazionale di cui al D.Lgs. n. 147/2015, della procedura amichevole di cui all'art. 25 del modello di convenzione OCSE, nonché della procedura di cui alla convenzione arbitrale 90/436/CEE;
- trasversalmente alle predette esigenze, ad una disaggregazione dei dati per macro aree produttive (produzione e commercio di beni materiali, servizi, tecnologie, marchi, beni immateriali in generale, attività finanziarie).

Pur nella consapevolezza del fatto che non rientra negli obiettivi della Relazione e che – verosimilmente – si tratta di un dato di non agevole acquisizione, si deve constatare che manca del tutto qualunque riferimento agli esiti dei giudizi contenziosi che, nella stragrande maggioranza delle aree indicate, siano stati instaurati dai contribuenti.

Nel confermare che, per quanto è nell'esperienza di chi scrive, una parte molto significativa della materia imponibile accertata viene annullata o ridotta dalla giurisdizione tributaria, si ritiene che un adeguato monitoraggio quantitativo e qualitativo del contenzioso appare imprescindibile in questo settore (ancora più che in altri, vista la rilevanza delle cifre coinvolte e la particolarità del settore), sia per acquisire miglior consapevolezza del fenomeno, sia per evitare alle imprese inutili e pluriennali oneri di gestione del contraddittorio e freni indebiti all'attività operativa, sia per dirigere in modo più mirato ed economico la stessa attività dell'Amministrazione finanziaria.